

# "Ho visto la morte del libro"

di Vindice Deplano<sup>1</sup>

Ho visto la morte del libro. Per essere precisi, l'ho guardata, tenuta in mano, soppesata e persino sfogliata.

Quando poi ho pensato di portarla in spiaggia, sotto l'ombrellone e, ancora meglio, sotto la luce diretta del sole, ho capito subito di avere davanti un oggetto speciale, un punto di svolta che avrà nel prossimo futuro fortissime ripercussioni in tutte le attività che hanno a che fare con le informazioni.

Per farla breve: è nato "l'inchiostro elettronico". E funziona.

## 1. Un oggetto-epoca

Quella di produrre libri elettronici (*e-book*) destinati a soppiantare quelli su carta era sembrata una buona idea già nel 1971 con il lancio del Progetto Gutenberg, oggi diffuso (e copiato) in tutto il mondo, che aveva l'obiettivo di creare una biblioteca di versioni elettroniche, liberamente riproducibili, dei libri di cui erano scaduti i diritti. Ci volle qualche tempo perché l'idea prendesse piede, ma già negli anni a cavallo dell'inizio del secolo produttori piccoli e (soprattutto) grandi affilavano le armi fiutando l'affare. Come al solito, Microsoft puntava al predominio (leggi "monopolio") del settore con il suo *Microsoft Reader*, che ovviamente poteva leggere solo *e-book* con il suo formato proprietario.

Adesso possiamo dirlo: *e-book* è stato uno dei flop più clamorosi del recente passato. Perché leggere non è come lavorare su una scrivania: a nessuno piace portarsi il *notebook* sul tram, a letto o al mare. E l'ipotesi di godersi un po' di buona letteratura sullo schermo microscopico di un palmare o, peggio, di un cellulare, non sfiora nemmeno i più incalliti tecnofili. È un problema di peso, di durata delle batterie, di dimensioni e di qualità dell'esperienza di leggere. Un libro ha caratteri chiari e ben definiti, è comodo e piacevole da tenere in mano e poi non emette luce che a lungo andare infastidisce. Un'esperienza non riproducibile con nessun aggeggio elettronico.

Almeno finora.

### 1.1. Un "semplice" lettore di *e-book*

L'oggetto che avevo tra le mani l'estate scorsa era da poco uscito dalla fase sperimentale. Non veniva da un laboratorio: qualcuno lo aveva comprato e lo usava regolarmente.

Forma e dimensioni paragonabili a quelle di un libro di 100 pagine (22 centimetri per 16, con 15 millimetri di spessore), peso inferiore ai 400 grammi, pagine che si sfogliano con il pollice: la prima fondamentale sensazione è di avere tra le mani proprio un libro. Subito dopo, colpisce la straordinaria nitidezza del testo. Praticamente un

---

<sup>1</sup> Psicologo e consulente di e-learning.

foglio di carta: bordi delle lettere estremamente definiti, nessuna illuminazione interna, né senso di affaticamento alla vista. Il lettore di *e-book* riflette la luce esattamente come una pagina stampata, perché non è fatto di pixel luminosi come gli schermi dei monitor: il suo inchiostro elettronico (inventato nel 1996) è realizzato con microsferi bicolori, con una parte nera e l'altra bianca, caricate elettricamente, che si comportano come piccole calamite. Basta applicare un campo elettrico per far comparire lettere, disegni e qualunque altro segno grafico. Il tutto in maniera stabile, cioè senza consumare energia se non quando si gira pagina. Il risultato è un oggetto che può essere usato per ore, anche sotto l'ombrellone. Uscendo dall'ombra, con la luce diretta del sole, si legge meglio di una rivista di carta patinata con i suoi insopportabili riflessi.

Poi ci sono altri due aspetti importanti. Il primo è la possibilità di sottolineare il testo, prendere appunti a margine, evidenziare paragrafi, disegnare, fare cioè tutte quelle cose che mandano in bestia i bibliofili, ma senza sciupare l'originale. E conservando gli appunti.

Il secondo è la connettività: c'è la classica porta *Usb* (quella che permette di collegare con un cavetto computer, telefonini, fotocamere digitali e tutti i tipi di periferica), ma anche quella *wireless*, ormai usata anche nelle case per avere Internet senza fili.

Un sistema del genere rientra a pieno titolo tra gli oggetti che cambiano il mondo.

## 1.2. *Oggetti che cambiano il mondo*

Di solito ce ne accorgiamo dopo. Una nuova macchina compare all'improvviso (per i normali utilizzatori, naturalmente) e viene venduta per fare meglio le stesse cose che facevamo in precedenza. La compriamo, la usiamo e piano piano:

- 1) ci accorgiamo di avere possibilità qualitativamente diverse da prima, a volte del tutto nuove e inaspettate (per noi utenti, ma anche per i progettisti);
- 2) ci chiediamo come potevamo farne a meno.

È già successo per molti oggetti, dall'aratro all'automobile. Ma basterà tornare indietro a qualche anno fa e ripensare al computer, al cellulare o all'*Ipod.*, quell'aggeggino con gli auricolari che serve per sentire musica.

Proprio l'*Ipod* (e tutta la schiera di riproduttori di file sonori) è l'esempio che fa al caso nostro. L'idea era quella di realizzare un riproduttore portatile un po' più comodo e fedele del vecchio *Walkman* a cassette. E come tale è stato acquistato. Ma i file sono cose che si scaricano da un computer. Quindi facilmente riproducibili senza degradare la qualità. Se ne sono accorte le grandi case discografiche che prima hanno inveito contro i pirati, poi hanno fatto buon viso a cattivo gioco e iniziato a distribuire le loro musiche direttamente su file in formato *mp3*. Per questo le vendite di compact disc stanno crollando: sono oggetti che molti considerano a fine carriera. Apparentemente assistiamo alla semplice sostituzione di un medium con un altro, come già è accaduto con il disco in vinile, ma questa volta non è così. Perché i file audio sono anche molto facili da realizzare e qualunque gruppo underground è in grado di autoprodurre musica con pochi soldi e diffonderla dal suo sito, saltando la mediazione delle case discografiche.

Poi qualcuno ha inventato il *podcasting* da "*ipod*" + "*broadcast*", cioè la diffusione di informazioni audio destinate all'*Ipod*. Già da qualche tempo, è possibile scaricare le ultime edizioni del giornale radio dai siti dei grandi network radio-tv, per ascoltarle con comodo o conservarle.



Infine, per passare a temi a noi cari, il *podcasting* è diventato uno strumento per fare formazione a distanza. Sono in corso molte sperimentazioni che vanno dalla registrazione delle lezioni frontali, per renderle riusabili all'infinito, alla realizzazione di "giornali radio" in classe.

Metodologicamente c'è forse

qualcosa da ridire sulla scarsa interattività di questo sistema, ma non è questo il punto. È che quando un nuovo strumento permette di ampliare le frontiere del mondo digitale (rendendolo per esempio comodo a facile da usare), possono accadere molte cose.

Il lettore di *e-book* con inchiostro elettronico è un caso del genere, ma con potenzialità molto maggiori dell'Ipod. Ecco perché vale la pena, una volta tanto, di vederle in anticipo, invece di constatarle a posteriori.

## 2. Che succederà?

Un po' analizzando quello che già adesso è possibile fare, un po' lavorando di fantasia (senza esagerare) ecco cosa accadrà quando i lettori di *e-book* saranno diffusi come i cellulari.

### 2.1. Niente barriere per la produzione

Oggi i libri sono libri, perfettamente riconoscibili in quanto oggetti dotati di pagine, copertina, rilegatura. Hanno una copertina col nome dell'autore e dell'editore che consideriamo una garanzia sull'affidabilità del contenuto. Ci sono edizioni raffinate, rare, preziose che fanno bella mostra di sé in libreria e a casa, tanto da trasformarsi in status symbol. "Non so più dove mettere i libri" in certi ambienti (i nostri, mi auguro) non è una lamentela, è un vanto. Simili ai libri sono i giornali e le riviste come quella che avete fra le mani: informazioni inserite in un contenitore fisico che possiamo definire "di alto livello".

Dall'altra parte del fossato (perché di un fossato si tratta), troviamo i contenuti che non hanno un contenitore all'altezza: le dispense fotocopiate che distribuiamo alle lezioni, i manoscritti nel cassetto, i testi di tutti i generi conservati nel computer. Tutte informazioni, anche di grande qualità, destinate a una diffusione limitata.

Perché un testo passi di livello deve saltare il fossato. Il ponte è l'editore, un soggetto terzo tra autore e lettore, che esercita il suo diritto-dovere di decidere chi far passare e chi no. Non passa chi ha contenuti troppo scadenti (sul significato di "troppo", per il momento sorvoliamo), chi ha un pubblico troppo ristretto, chi non ha un titolo accademico, chi ancora non è conosciuto dal pubblico e chi non sta dentro determinate reti di relazioni. Anche se ci sono illustri precedenti, pubblicare da sé le proprie opere è un modo socialmente svalutato di entrare nel mondo degli Autori.

In questo contesto, i libri digitali non si limitano a creare un nuovo ponte: eliminano il fossato. L'oggetto in sé è un file immateriale nell'onnipresente formato "Pdf" e il contenitore è uguale per tutti. Significa che gli editori dovranno riconvertire il loro mestiere in un modo difficilmente prevedibile: garanti dei contenuti? fornitori di servizi di editing? puri intermediari commerciali? Per il momento, sono titolari dei copyright e dovranno combattere per controllare la diffusione delle loro opere, ma domani quanti autori anche di grido preferiranno distribuire direttamente testi elettronici? La distribuzione diretta dei brani è già un fatto comune e non solo per i musicisti semiconosciuti.

## 2.2. Integrazione

Il lettore di *e-book* è a tutti gli effetti una periferica staccabile di un circuito informatico basato sulla rete. Significa che i contenuti possono essere aggiornati e trasmessi con grande facilità e che finisce l'epoca del libro scritto una volta per tutte. Non tanto la letteratura, ma sicuramente la saggistica e la manualistica potranno essere aggiornate e distribuite in tempo reale: gli acquirenti che oggi comprano un libro, domani compiranno un servizio comprensivo di aggiornamenti per un certo tempo, come accade con il software.

È facile immaginare l'impatto dei libri elettronici in tutte le realtà in cui si fa formazione in presenza: la scuola innanzitutto. Probabilmente, gli stessi editori cercheranno di difendere a oltranza l'idea di libro di testo, vendendo non le copie agli studenti, ma le licenze d'uso direttamente alle scuole (con costi molto ridotti rispetto a quelli attuali). Ma non è detto che funzioni. Mi piace immaginare una grande libreria di contenuti on line di qualità alla quale i docenti possono accedere liberamente, per progettare il proprio percorso formativo. Contenuti certificati da grandi autori, ma anche prodotti dagli stessi insegnanti e immessi in circolo. La lezione inizierebbe con: "Ragazzi, per favore, smettetela di fare chiasso e scaricatevi il capitolo sulla caduta dell'Impero Romano, la nota biografica sulla regina Teodolinda e la mappa di Ravenna nel IV secolo!". Tutto questo, naturalmente, in un'aula dotata di connessione *wireless* con internet o con il server dell'istituto.

Per inciso, tutto questo farebbe scomparire il concetto stesso di "zainetto" con le polemiche annuali su quanto fa male alla schiena portare appresso tutti quei libri.

Ma siamo certi che il libro sarà sempre un oggetto da leggere e sfogliare girando pagina?

## 2.3. Verso gli *extended-book*

Il lettore di *e-book* che ha scatenato queste riflessioni è un computer per modo di dire, con uno schermo in bianco e nero senza quasi estensioni multimediali. È facile

immaginare che, mantenendo le dimensioni, sarà presto dotato di uno schermo a colori e di una potenza di calcolo paragonabile a quella dei veri computer.

E allora il libro da leggere finirà per cambiare. Probabilmente (come è accaduto con DVD e altre sigle del mondo digitale) il termine *e-book* non starà per *electronic-book*, ma *extended-book*.

Ecco alcune fra le tante possibilità di estensione che vengono subito in mente:

1. Ipertestualità.

Questa funzione è comune in internet e in alcuni contenuti digitali usati nell'e-learning, ma non su carta: lettori e autori sono abituati da secoli al testo inteso come sequenza di parole e di pagine. Attualmente, non ci sono limiti tecnici, perché qualunque lettore di *e-book* permette di cliccare su un *link*, ma gli *e-book* tendono a riprodurre la struttura del testo cartaceo, anche perché sono il più delle volte semplici copie digitali di un libro. Ma in presenza di un numero sufficiente di opere scritte direttamente per questo medium, tutto cambia: progressivamente, la stessa scrittura lineare sarà considerata come un caso particolare in cui tutti i contenuti sono messi in fila.

2. Multimedialità.

Da qualche anno, inserire musiche, suoni, filmati e animazioni in una pagina web non è un problema tecnico. Al massimo si può verificare qualche difficoltà di riproduzione su computer datati. Con l'*e-book* queste componenti multimediali entreranno a pieno titolo in oggetti chiamati "libri". Col tempo, finiremo per trovare strano un trattato sulla storia del rock progressivo senza qualche brano della Premiata Forneria Marconi o uno spezzone video di *Pink Floyd a Pompei*.

3. Interattività.

Anche se ipertestuali o multimediali, i libri prevedono una fruizione sostanzialmente passiva. È facile pensare che presto o tardi i contenuti interagiranno in maniera sostanziale con il fruitore (o lo chiameremo ancora "lettore?"): perché non inserire in mezzo a un testo anche ambienti tridimensionali da esplorare o vere e proprie simulazioni che permettano di pilotare un aereo, di far funzionare un'azienda, di comunicare con un alter ego virtuale?

Prudentemente, mi sono limitato a pensare quali nuovi contenuti potrebbero essere inseriti in un libro, come sostituti evoluti delle immagini con didascalie. Ma il libro elettronico potrebbe risultare qualcosa di radicalmente diverso, difficile da immaginare finché rimaniamo ancorati all'idea del testo su carta. La diffusione di un efficace lettore portatile apre uno spazio che non sappiamo ancora come verrà riempito, cioè quali forme di produzione "letteraria" saranno socialmente accettate. Ci aspetta un futuro prossimo di sperimentazioni a cui noi, in veste di autori, dovremmo cercare di non sottrarci.

### 3. Consigli per gli acquisti?

C'è da concludere con i "consigli per gli acquisti"? Direi proprio di no.

Perché non sono queste le pagine per fare pubblicità o prove comparative tra i modelli sul mercato e soprattutto perché il lettore di *e-book* ha un costo molto alto (supera i 600 euro), troppo per una diffusione di massa. Sappiamo però, ricordando

quello che è successo con il lettori di compact disc o dvd, che è solo una questione di tempo per poterli trovare in regalo con i punti della benzina.

Forse a quel punto, dovremmo inventarci qualcosa per ripensare l'arredo delle nostre case. Perché i libri sono oggetti bellissimi, conservati nelle librerie o sparsi dappertutto, capaci come niente altro di far ricordare quando sono stati comprati e letti e di raccontare i gusti, la storia e la personalità di chi li possiede.

Io penso che li terrò tutti, ma leggerò le versioni *extended*.

## **Infografia**

Progetto Gutenberg < <http://www.gutenberg.org> >.

Wikipedia – E- book < <http://it.wikipedia.org/wiki/EBook>>.

Wikipedia – Inchiostro elettronico < <http://it.wikipedia.org/wiki/E-ink>>.